

A proposito di una vecchia polemica intorno all' "Inno dei Poschiavini"

Autor(en): **Stampa, Renato**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **38 (1969)**

Heft 1

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-29775>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

A proposito di una vecchia polemica intorno all'«Inno dei Poschiavini»

Sfogliando i primi fascicoli dei Quaderni Grigionitaliani e precisamente il numero 4 della seconda annata — 1^o luglio 1933 — mi sono imbattuto in una vecchia vertenza che merita di essere ricordata ancora una volta, ma con animo sereno, negli stessi Quaderni, tanto più che ci regalò un succoso frutto: l'Inno ai Poschiavini! Poiché pochi lettori avranno conservato i primi numeri della nostra rivista, riteniamo opportuno ripubblicare l'inno in questione. Ma procediamo con ordine.

Nel 1878 il Consiglio d'educazione del Grigioni affidò al maestro e podestà Tommaso Lardelli di Poschiavo il compito di ispezionare tutte le scuole dell'Engadina (!) e della Bregaglia, le quali, come risulta dagli interessanti ragguagli, pubblicati dal Lardelli nei Quaderni (v. Anno II, 2, 3, 4), si trovavano, con poche eccezioni, in condizioni molto precarie. Ma anche la maggior parte delle scuole elementari e secondarie della Mesolcina e Calanca — come scrive il Lardelli — non si trovavano in uno stato migliore.

Durante l'ispezione di tutte le scuole bregagliotte il Lardelli fu accompagnato dal prof. Maurizio di Vicosoprano, autore della «*Stria*». L'ispezione suscitò naturalmente un vivo malcontento fra i maestri valligiani, ai quali, come scrive il Lardelli, il suo modo di esaminare non piacque tanto. Il maestro Zaccaria Giacometti di Stampa (padre dell'illustre professore di diritto e già rettore dell'università di Zurigo), fine disegnatore, ricordato anche da Augusto Giacometti, suo nipote, e indubbiamente buon maestro, si oppose apertamente in presenza del Consiglio scolastico al modo di esaminare del Lardelli.¹⁾ Di tutte le scuole bregagliotte « ne formava » come scrive il Lardelli, « una lodevolissima eccezione il maestro Giovanni Stampa » — nonno di chi scrive queste righe.

Il redattore dei Quaderni, prof. A. M. Zandralli, osserva in una nota che il giudizio del Lardelli e la sua attività in Bregaglia avevano suscitato una reazione bregagliotta che non si spense subito, « se ancora nel 1881 », un rimatore valligiano (il Maurizio o lo Scartazzini?) mandava al settimanale *Amico del Popolo* (Anno I, 11) il seguente:

1) *N. d. r.* Non potrebbe essere il Giacometti l'autore dell'inno?

INNO DEI POSCHIAVINI

Godi, Poschiavo, poi che se' sì grande,
Che per mare e per terra batti l'ali,
E pel « Grigione » il nome tuo si spande.
Chi dubitasse che lodi cotali
Ti si profondano senza ragione
Legga, di grazia, legga il « Grigione »;
Numero sette e 'l precedente,
Febbraio ai dodici, anno corrente;
Ove i tuoi meriti stupendi e varî
In modi espongonsi sì scelti e chiari.
L'antica Grecia — con tanto vanto —
Di savi n'ebbe sette soltanto.
Povera Grecia — Un sol momento
Mira Poschiavo, — vedi portento!
Dotti, ignoranti, rozzi o istrutti,
I Poschiavini son savi tutti.
Quel ch' è fatale, per lor malanno,
È che son savi e non lo sanno.
Un po' di scienza per acquistare
Altri gran tempo deve sudare;
I Poschiavini (se dirlo lice)
La portan seco dalla... nutrice.
Che val Misocco? che val Bregaglia?
Tanti ignoranti, tanta marmaglia!
Non val la pena farne parola:
Sol a Poschiavo risplende il sole.
Solo Poschiavo, fonte di luce,
Ben parla, canta, scrive, traduce;
Ha sol Poschiavo (tacer nol voglio)
D'ogni bel porgere il monopolio.
Dotti filologi, fatti alla buona,
Del bel paese dove il sì suona,
Che per un ette o per un ete
Talvolta guerra fra voi movete;
Fine alla guerra! Tregua una volta!
Ite a Poschiavo: la lite è sciolta.
Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso!
Ai Poschiavini cedete il passo!
Povero Dante! co' tuoi tarlati
Rustici versi, mezzo sciancati!
Se a Poschiavo tu fossi nato
Ben altre frasi avresti usato.
Il Poschiavino del suo primato
In viso il marchio porta stampato:
Se avvien che incontri un patriotto
Mesolcinese o bregagliotto,
Spunta sul labbro del Poschiavino

Furbo — cortese un risolino ;
 Siccome tronfio mira l'Inglese
 Chi non ha il timbro del suo paese.
 Poi (giù il berretto) le Poschiavine !
 Brillanti stelle ! Grazie divine !
 Dell'Universo son esse il fiore
 In bel toscano fanno all'amore.
 Sul palcoscenico convien vederle :
 Raggianti silfidi, fulgenti perle !
 Folletti vispidi, foggiate a gala :
 Ite a nascondervi Manzoni e Scala !
 Poschiavinotti, Poschiavinelle !
 Alme gentili, modeste e belle !
 Un'ombra sola v'è che li sfregi :
 Che non conoscono i loro pregi.
 Per gran modestia quindi il « Grigione »
 D'ogni lor merito non fa menzione.
 Uno vo' dirvelo bel chiaro e tondo :
 Fu a Poschiavo creato il mondo.

Chi ha scritto l'inno, il Maurizio o lo Scartazzini ? Credo di poter asserire con certezza che l'autore non può essere che lo Scartazzini. Non tanto per l'intonazione che ricorda forse in parte lo stile di Dante e in parte ispirata alle poesie del Giusti. L'inno inizia bensì con una terzina presa quasi per intero dalla Divina Commedia (Canto XVI), con due sole mutazioni. Ma tutto questo non ci sembra tanto importante. Ciò che conta è un altro fatto: il Maurizio aveva accompagnato e sostenuto il Lardelli durante la sua « inquisizione » in Val Bregaglia. Egli non poteva quindi attaccare indirettamente il Lardelli nel settimanale mesolcinese. Anche se i nostri antenati erano sempre pronti ad avviare una polemica, essi non ignoravano però la « gran bontà dei cavalieri antiqui » e combattevano sempre rispettando certe forme. Del resto, come scrive il Lardelli stesso, quando nel 1879 fu nominato ispettore scolastico dei Distretti Bernina e Maloggia, quattro maestri protestarono contro la sua nomina presso il Consiglio dell'educazione, istigati, come asserisce il Lardelli, dal parroco e dantista Scartazzini !

Oggi possiamo dire, con il Manzoni, che non tutti i guai vengono per nuocere, poiché, senza la tempesta nel bicchiere d'acqua, alla nostra letteratura grigionitaliana sarebbe venuto a mancare un inno che, anche se non è un capolavoro, rivela comunque lo spirito singolarissimo, sarcastico e battagliero del grande dantista G. A. Scartazzini !



La conca sedimentaria dei « Gessi » : separa la Falda Bernina dalla Falda Campo.